

In terza pagina

Viaggio in Bulgaria

Dal nostro inviato speciale Rubens Tedeschi

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 58

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MILIONI DI CONTADINI GUARDANO AL VOTO DI DOMANI ALLA CAMERA

Un piano per affossare la giusta causa con una maggioranza di centro-destra

Manovra concordata tra Saragat, Malagodi e Segni - La fiducia verrebbe posta su un o.d.g. che blocchi ogni sostanziale modifica della legge in cambio di concessioni marginali - Il PSDI per la "lealtà," verso gli agrari

Una scelta sostanziale

Forse quella di domani alla Camera sarà una scelta di importanza eccezionale per milioni di contadini e per tutta la politica italiana. Lasciamo da parte le forme che potrà assumere la battaglia. C'è una scelta sostanziale da compiere: pro o contro i contadini, pro o contro gli agrari, pro o contro la « giusta causa permanente ».

E c'è una situazione paradossale: un rappresentante notissimo degli agrari, Giovanni Malagodi, col seguito di una dozzina di deputati, chiede per gli agrari piena libertà d'azione, va minacciando Saragat e Fanfani, il PSDI e la DC, di denunciare nel paese agli agrari se non manterranno fede all'impegno contrattuale di contadini.

Che cosa fanno Fanfani e Saragat? La DC e il PSDI hanno dichiarato ai quattro venti, in passato, che accettavano il patto con gli agrari e con Malagodi come « un sacrificio », necessario per salvare la « coalizione democratica » e quadruplicita. Ma, oggi, questa coalizione è definita. Oggi il PRI di La Malfa e perfino di Pacciardi è uscito da questa coalizione, ha rotto il patto con gli agrari. Che cosa vogliono dunque i vari, oggi, il PSDI e la DC? Mantenendo quel patto, sarebbero sole a riaprire contro gli interessi di classe degli agrari, salverebbero una maggioranza spostata a destra, dominata da Malagodi, integrata dall'armato re Lauro.

Il socialdemocratico Marton ha parlato nella Camera in favore della « giusta causa permanente ». Il segretario del PSDI Matteotti dichiara ai giornalisti di essere « perplesso ». La sinistra del PSDI non è d'accordo con Saragat. Ne hanno ben ragione, poiché il colpo che si tieni contro i contadini significa per il PSDI una scelta politica di fondo: significa preferire Malagodi alla politica di unità socialista collocandosi a destra degli stessi repubblicani. Per il PSDI è giunto il momento di stare da una parte o dall'altra.

Il democristiano Pastore e i deputati democristiani sindacalisti, cislini e ciechi, hanno preso pubblico impegno dinanzi ai contadini per una modifica sia pur parziale del compromesso governativo. I economisti si vedranno anch'essi alla prova. E che farà l'on. Fanfani, che in questi giorni stranamente face? Convocò perfino una riunione di madri contadine per spiegare il « sacrificio », che gli costava affossare la « giusta causa »: continuò a « sacrificarsi » ad affrontare il giudizio e la condanna certa delle masse contadine cattoliche in omaggio a Malagodi e agli interessi degli agrari? O non sarà chiaro, ora che la stessa DC è internamente divisa, e « perplesso » sono i socialdemocratici, e su posizioni nuove i repubblicani, che l'on. Fanfani schiererà con gli agrari perché il suo indirizzo politico è razionario?

Se il governo di Segni, Saragat e Malagodi cercherà di forzare le cose con una manovra parlamentare analoga a quella che imponeva la legge-truffa, o se comunque cercherà di coartare la volontà della Camera con la fiducia, non una ma due moli e doveri avranno i sindacalisti e deputati democristiani, socialdemocratici e repubblicani per volare contro la scelta di sempre tra la causa dei contadini e quella degli agrari; e la scelta tra l'appoggio o l'opposizione a un nuovo governo a tre sostentato dalla destra economica e politica che di fatto avrebbe dato da un voto di programmazione di destra.

Né si saprà soluzio-

Per tutta la giornata di ieri l'on. Segni, con il consenso di Saragat e Simonini per il PSDI, di Malagodi e De Caro per il PLI, e di Fanfani per la DC, ha cercato di mettere a punto il piano con cui spera di ottenere domani alla Camera un duplice risultato: superare la crisi della maggioranza quadripartito riconosciuta, con la richiesta della fiducia, una nuova maggioranza DC-PLI-PSDI appoggiata ai no-nachieri laurini e favorita da qualche astensione a destra; portare avanti, sulla base di questa maggioranza, l'affossamento della « giusta causa permanente » e il compromesso governativo contro i contadini in tutti i suoi punti più negativi.

A tale scopo è prevista per oggi una riunione dello stesso Segni con Simonini, Buccarelli, Dueci e Colito, come presidenti dei gruppi parlamentari socialdemocratico, democristiano e liberale, per concordare l'orario del giorno, motivato da cui il governo intende porre domani alla Camera la fiducia. Approvando il passaggio agli articoli

Il diario sindacale

NEL MOMENTO in cui la battaglia parlamentare per i « patti agrari » entra nella fase decisiva il movimento delle masse contadine si sviluppa con sempre maggiore forza. Anche un semplice elenco delle manifestazioni è sufficiente a far comprendere l'ampiezza e l'intensità di questo movimento.

La provincia di Napoli quindicimila lavoratori della terra, hanno partecipato allo sciopero promosso dalle organizzazioni contadine in difesa della « giusta causa permanente » nelle disidenze.

Ad Andria migliaia di braccianti e contadini hanno manifestato per le vie cittadine mentre a Gravina, sempre in provincia di Bari i braccianti hanno occupato le terre degli agrari che non hanno rispettato l'imposta.

Nelle provincie Toscane si sono tenute affollate assemblee che hanno riunito migliaia di mezzadri a Montecchieri di Arena, a Pistoia Lamporecchio e in molti altri centri minori.

I consigli comunali di Dicomano e Figline, unanimi, compresi i consiglieri dc, si sono pronunciati per la « giusta causa ». Analogamente il gruppo liberale ha approvato un ordine del giorno annunciando che voterà.

LA SEDUTA A MONTECITORIO

L'on. Di Vittorio chiede giustizia per i contadini

Iniziato il dibattito sulla provincia di Oristano

Nel corso delle due sedute — quella mattutina e quella pomeridiana — la Camera, secondo il calendario fissato nell'accordo dell'altro giorno fra i capigruppi, ha proseguito a ritmo accelerato la discussione generale sui patti agrari ed ha esaminato la legge che istituisce la provincia di Oristano. Sul primo argomento — che ha tenuto impegnata l'assemblea per tutta la mattinata — il quadripartito che ha scelto la difesa dei privilegi; in questo modo il partito repubblicano si è riportato sulla scia delle sue antiche tradizioni. Il compagno Longo ini-

cò della legge sui patti agrari, questo ordine del giorno verrebbe formulato in modo da approvare in partenza e pregiudizialmente le linee fondamentali del compromesso governativo, appunto come venne fatto. Venrebbero fatte al massimo alcune concessioni marginali, ma l'affossamento della « giusta causa » rimarrebbe cardine di tutte le cause a fini di insufficienza dei contadini della CISL, verrebbero acvolti (per non parlare di quelli reazionisti) i contadini, ma l'affossamento del piano posto alla destra perfino dal PRI e dai simbolisti democristiani, con tutti i rischi che ne derivano per la prossima battaglia parlamentare e con la drammatica compromissione della politica di « alternativa socialista ». L'on. Pastore rispondo di nuovo ieri a Malagodi affermando che il segretario del PLI « vuole servirsi della vecchia maggioranza quattropartita è ormai un dato acquisito della situazione. L'on. La Malfa si è ieri dimesso anche dalla carica di vice-governatore del fondo monetario internazionale in quanto a tale carica era stato eletto dalla coalizione centrista.

Confermato lo sciopero dei postegrafoni

Le organizzazioni sindacali dei postegrafoni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono nuovamente incontrate oggi per un ulteriore esame degli sviluppi della situazione in ordine all'aggiustazione in corso. Avendo rilevato che nessun fatto nuovo è intervenuto dalla proclamazione dello sciopero, le organizzazioni — è detto in un comunicato — hanno confermato la effettuazione dello stesso per i giorni 1 e 2 marzo prossimi secondo le modalità già reso-

cione e si nascondono dietro Saragat e Malagodi, lasciando a Segni di compromettere finalmente le linee fondamentali del compromesso governativo, appunto come venne fatto. Venrebbero fatte al massimo alcune concessioni marginali, ma l'affossamento della « giusta causa » rimarrebbe cardine di tutte le cause a fini di insufficienza dei contadini della CISL, verrebbero acvolti (per non parlare di quelli reazionisti) i contadini, ma l'affossamento del piano posto alla destra perfino dal PRI e dai simbolisti democristiani, con tutti i rischi che ne derivano per la prossima battaglia parlamentare e con la drammatica compromissione della politica di « alternativa socialista ». L'on. Pastore rispondo di nuovo ieri a Malagodi affermando che il segretario del PLI « vuole servirsi della vecchia maggioranza quattropartita è ormai un dato acquisito della situazione. L'on. La Malfa si è ieri dimesso anche dalla carica di vice-governatore del fondo monetario internazionale in quanto a tale carica era stato eletto dalla coalizione centrista.

Confermato lo sciopero dei postegrafoni

Le organizzazioni sindacali dei postegrafoni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono nuovamente incontrate oggi per un ulteriore esame degli sviluppi della situazione in ordine all'aggiustazione in corso. Avendo rilevato che nessun fatto nuovo è intervenuto dalla proclamazione dello sciopero, le organizzazioni — è detto in un comunicato — hanno confermato la effettuazione dello stesso per i giorni 1 e 2 marzo prossimi secondo le modalità già reso-

Confindustria e governo

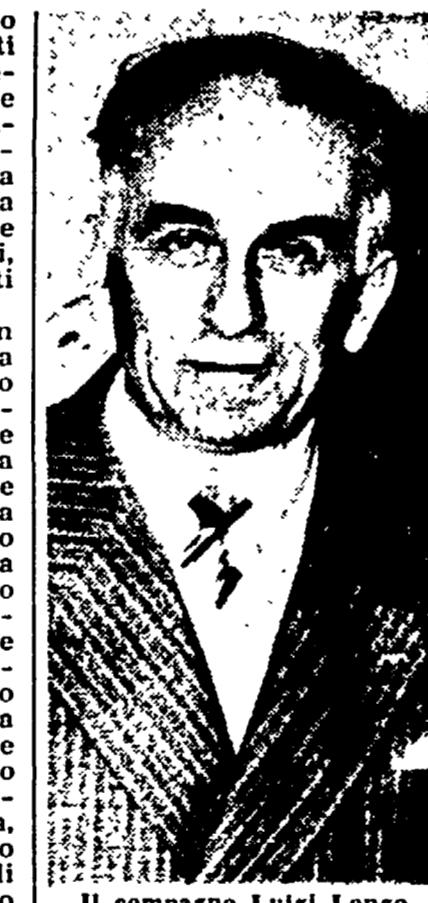


Come ogni anno, numerosissimi membri del governo hanno partecipato all'assemblea nazionale della Confindustria che si è aperta ieri mattina all'Eur. Nella foto: il ministro De Caro, il ministro Campilli, il presidente confindustria De Michelis, il ministro Cortese. Erano presenti inoltre i ministri Zoli, Medici, Andreotti, Mattarella, Cassani, Angelini (Leggete in 7a pagina la cronaca della manifestazione).

PER IL CONTROLLO DEMOCRATICO DEI MONOPOLI E PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

Il nesso tra lotte aziendali e riforme di struttura al centro del rapporto di Luigi Longo al C.C.

Invito al Partito a sostenere la piattaforma rivendicativa della CGIL - Aumento dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, difesa delle libertà operaie - L'unità sindacale è l'esigenza del momento - Il P.C.I. favorevole a eliminare ogni divisione nelle C.I. e a costituire forme di democrazia diretta nelle fabbriche - Le condizioni per una efficace politica aziendale



Il compagno Luigi Longo

I lavori del Comitato centrale sono cominciate ieri pomeriggio, nella sede di via delle Botteghe Oscure, sotto la presidenza di Mario Alfata. Previ ha sostenuto la necessità di ostentare lealmente (con lealtà verso Malagodi pari alla lealtà verso i contadini ndr.) gli impegni derivanti dal compromesso governativo, e su queste posizioni hanno concordato la maggioranza degli operatori, salvo talune perplessità manifestate dagli on. Matteo Matteotti, Vigorelli e Ariosto. Già stabilito, Simonini e i sindacalisti Ceccherini e Martoni sono stati incaricati di preparare la discussione degli articoli della legge sui patti agrari. Che cosa si significi è del tutto chiaro: che ciò Saragat accettando la sostanza del compromesso governativo, cerca al massimo di ottenere alcune concessioni marginali, quelle appunto che dovrebbero trarre riflessi nell'ordine del giorno del governo, per fare affari.

Allora, ricordata con brevi cenni la biografia culturale e politica dello scomparso, che era membro del Comitato centrale fin dal V Congresso, ha sottolineato il carattere esemplare che ha avuto la sua militanza nei confronti dei contadini, salvo talune perplessità manifestate dagli on. Matteo Matteotti, Vigorelli e Ariosto. Già stabilito, Simonini e i sindacalisti Ceccherini e Martoni sono stati incaricati di preparare la discussione degli articoli della legge sui patti agrari. Che cosa si significi è del tutto chiaro: che ciò Saragat accettando la sostanza del compromesso governativo, cerca al massimo di ottenere alcune concessioni marginali, quelle appunto che dovrebbero trarre riflessi nell'ordine del giorno del governo, per fare affari.

E ciò è stato fatto, con la scissione di Saragat, che ha accettato la sostanza del compromesso governativo, cercando di varare una legge, su tutto il piano, che può vivere se non è democrazia sociale — e il pri-

mo a portarla cioè sul piano di direttori che compito di questo Comitato centrale è dare concretezza agli orientamenti generali elaborati dall'VIII Congresso per quanto si riferisce ai problemi più urgenti del movimento operaio. Allo VIII Congresso — egli continua — noi abbiamo riaffermato con particolare vigore l'esigenza della piena autonomia dei sindacati dai partiti, dai governi e dai padroni. Ma proprio questa esigenza ci impone l'obbligo di precisare, come partito, i nostri orientamenti, la nostra azione, i nostri compiti nei confronti dei problemi e delle lotte dei lavoratori. E ciò non perché noi pensiamo di contrapporre una nostra specifica azione sindacale a quella delle organizzazioni sindacali, ma perché, mentre intendiamo appoggiare l'azione specifica dei sindacati, sentiamo il dovere di completarla con una nostra propria attività più vasta, volta ad elevare i problemi operai sul piano

politico, a portarli cioè sul piano di direttori che compito di questo Comitato centrale è dare concretezza agli orientamenti generali elaborati dall'VIII Congresso per quanto si riferisce ai problemi più urgenti del movimento operaio. Allo VIII Congresso — egli continua — noi abbiamo riaffermato con particolare vigore l'esigenza della piena autonomia dei sindacati dai partiti, dai governi e dai padroni. Ma proprio questa esigenza ci impone l'obbligo di precisare, come partito, i nostri orientamenti, la nostra azione, i nostri compiti nei confronti dei problemi e delle lotte dei lavoratori. E ciò non perché noi pensiamo di contrapporre una nostra specifica azione sindacale a quella delle organizzazioni sindacali, ma perché, mentre intendiamo appoggiare l'azione specifica dei sindacati, sentiamo il dovere di completarla con una nostra propria attività più vasta, volta ad elevare i problemi operai sul piano

i gruppi dirigenti sono costretti ad ammettere giustificando che lo « schema » o piano Vanoni parte proprio da queste esigenze. Tuttavia il fatto che proprio in questi ultimi tempi i dirigenti governativi abbiano sentito il bisogno di « rilanciare » il piano Vanoni prova, da un lato, che ad oltre due anni dalla presentazione del piano ben poco o nulla è stato fatto, e, dall'altro, che le esigenze da cui il piano partiva, anziché sparire sono diventate più acute.

Infatti, in questo frattempo, la produzione e il reddito si sono sviluppati, ma in conseguenza della più intensa utilizzazione delle forze produttive esistenti piuttosto che per l'aumento dei salari, i monopoli controllano tutti i settori chiave dell'economia italiana e rappresentano lo ostacolo maggiore che si oppone ad una politica di industrializzazione, di piena occupazione, di rinascita del Mezzogiorno, di sviluppo della piccola industria, di riduzione dei prezzi. Anche

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di domani giovedì 28.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di domani giovedì 28.

SULLA BASE DELLA « DOTTRINA » E DELLA « EURAFRICA »

Concordato fra Eisenhower e Mollet il compromesso con Israele all'ONU

Unità da guerra americane incrociano nel mar Rosso per assicurare agli Stati Uniti il controllo della situazione — All'Assemblea generale dell'ONU Sobolev denuncia la manovra di Washington

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 28. — Una soluzione di compromesso sulla vertenza fra l'ONU e Israele per il ritiro delle forze di questo paese dalla zona di Gaza e dal golfo di Aqaba verrebbe prospettata in una mozione, che la delegazione americana presenta domani all'Assemblea generale. Il contenuto di tale mozione è stato oggetto oggi a Washington di una intensa attività diplomatica, mentre a New York venivano ripresi i lavori delle Nazioni Unite, all'inizio dei quali il capo del gruppo afroasiatico, che è l'ambasciatore giordano Abdellatif Rifa'i, ha chiesto l'immediata applicazione di sanzioni contro il governo di Tel Aviv, che continua a rifiutare l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Rifa'i ha affermato che il tempo della pazienza è ormai trascorso, e che il prestigio delle Nazioni Unite, cosa che deve essere rispettato da questa organizzazione, che rappresenta l'opinione pubblica mondiale.

Di fronte alla seduta, dopo il delegato afroasiatico, ha preso la parola il ministro degli Esteri canadese Pearson, il quale ha avanzato

una proposta in quattro punti, fondata sulla libera navigazione nel golfo di Aqaba, e ancora una volta, sulla occupazione e amministrazione di Gaza da parte delle Nazioni Unite, cosa che deve essere reso noto l'Egitto non accetta.

Il fisco del giorno — La D.C. era stata all'appuntamento con il delegato sovietico Sobolev, il quale ha sostenuto rilevante come ci si disponga — da parte delle Nazioni Unite — a non debbano trarne alcun vantaggio. Sobolev ha poi messo in luce la relazio-

degli occidentali, compreso Pearson — a dare agli israeliani quello che non potrebbe non apparire come « un premio per l'aggressione » condotta contro l'Egitto. La condanna dell'aggressione, già pronunciata ripetutamente dall'ONU con il corso degli anni, ha avuto un ruolo importante nella determinazione della politica economica generale. Di qui appare chiaro come la lotta degli operai e dei lavoratori hanno tenuto con il segretario di Stato e altri dirigenti dello State Department, quale vice segretario Murphy, Elbrick, Rountree e Jones. Si delinea così una pie-

DICK STEWART (continua in 8 pag. 1. col.)

ne esistente fra le concessioni che Washington sembra disposta a fare a Israele, e gli obiettivi della « dottrina Eisenhower », consistenti nel voler imporre un nuovo controllo coloniale ai Paesi del Medio Oriente. Un elemento di questo controllo potrebbe essere costituito dalla presenza americana nel golfo di Aqaba, cui un compromesso con Israele fornirebbe l'occasione.

Anche il rappresentante siriano Farid Zeineddin ha dichiarato che voterà per le sanzioni contro Israele.

Mentre si svolgeva a New York il dibattito all'Assemblea, la questione israeliana veniva affrontata anche a Washington, non soltanto in un nuovo colloquio dell'ambasciatore Eban con Foster Dulles, bensì nell'incontro che il primo ministro francese Mollet ha avuto con Eisenhower, e nella precedente riunione che egli, Pieruccini e i loro collaboratori hanno tenuto con il segretario di Stato e altri dirigenti dello State Department, quale vice segretario Murphy, Elbrick, Rountree e Jones. Si delinea così una pie-

dimentale dell'azione che deve essere svolta contro i